

di gente da guerra, et cussi li conferisce quel tempo che si vede con poco profitto, et ha dato et dà tempo al suo inimico di fortificare di le altre terre, di condur soccorso, di procurare el dinaro et finalmente di repigliar animo et vigore el quale era già extincto in lui, dimodochè se la guerra haverà un fine insperato, overo procederà in longo, non averà causa di dolersi di la fortuna. Adesso Sua Maestà non attende se non a trincee, a strade coperte et con le zappe procurare di ruinare le mura, et tutta via cerca di ruinare una porta di San Salvatore, la quale seria di qualche importantia, perchè, ruinata che fusse, potria li fare un cavaliere et danigiar assai la terra, la quale li resta li molto bassa, di modo che quelli dentro malamente potria stare a difensare; et cussi potria consequire el suo intento, ma serà via un poco lunghetta. Quelli dentro non tirano di fora con nisuna sorte di artigliaria: si existima o che facciano per reservare le monitioni per uno magior bisogno, overo che di tal monition ne habbino gran carestia. Sua Maestà ha inviato el duca de Albania, el signor Renzo et molti altri signori con 15 milia fanti, 800 homini d'arme et altratanti cavalli lizieri a la via di Piasenza, et si existima che andaranno a la volta del reame di Napoli. Et dicesi che li sia ancora con loro el signor Zanino de Medici et el conte Guido Rangoni; che quando cussi fosse, per haver costoro dependentia dal Papa, facilmente si potria cognoscer dove inclinasse el Papa; et ritrovando el reame senza guardia, potriano facilmente conseguirlo.

El signor Duca hogi, *cum* tutti noi altri, siamo stati a vedere passare dui miglia de longi de qui 13 bandiere de lanzechenech, che veramente è una bella gente, li quali vanno ad unirsi con spagnoli; dicono che ne vengono ancora de li altri, et che è in ordine l'archiduca d'Austria con una grossa banda per venire a questa impresa. Dubito non sia el soccorso de Pisa.

Se dice che in Milano è rinovata la peste, et che esso Milano è governato da monsignor de la Tramoia et el capitano de iustitia chiamato Sadio.

Alexandria, Como, Pavia, Lodi et Cremona si tiene per el duca de Milano. Arona essendo guardata da un missier Anchise Visconte, senza che 'l Re la ricercasse esso li l'ha data sperando la gratia dil Re; ma Sua Maestà li ha fatto quella ciera che si suole fare a quelli che hanno carestia di fede. Altro non mi occorre al presente.

Vene in Collegio l'orator di Mantoa, et mostrò

lettere di Mantoa dil signor Marchese di con avisi auti che 'l duca di Albania et quelle zente passono Po con fama di andar in reame tornavano indriedo, perchè par il Papa non voy darli il passo etc.

Vene l'orator di Franza domino Ambrosio di Fiorenza

Veneno li 4 oratori cesarei comunicando lettere aute di l'Archiduca soprascrito al signor Vicerè, come el vien in Italia con fanti 10 milia et sarà per la Epifania; rechiedendo la Signoria li risponda zerca il dar di la zente che semo ubligati. *Item*, rechiede se li desse, ancora che questo Nadal dieno aver iusta li capitoli, ducati 50 milia; almeno se li dagi al presente 20 milia in tanto bisogno per poter pagar le fantarie che vien di Alemagna, dicendo che sariano vincitori di l'impresa; con altre parole. Il Serenissimo li disse che, zerca il dar le zente non era tempo di parlar, perchè non erano in ordine di ussir in campagna; et quanto a li danari, che *etiam* loro ne dieno dar le ville etc. Essi oratori disseno che non si vardasse a questo in tanto bisogno etc.

Di Roma, vene uno corier zerca a terza con lettere di l'Orator nostro, di 25.

Da poi disnar fo Consejo di X con tutte do le Zonte, et leto con quella di Roma le lettere di Roma: et poi con la ordinaria posto la gratia di Zane di Santa Maria Mater Domini, che voleno far un loto di carizee 1000 a ducati 12 la peza da poi mexi 8, atento li soi bisogni per il danno patito di la loro nave presa da francesi, et sier Beneto suo fradello ch'era Patron esser preson in Franza. E non fu preso, et manchò do ballote aver il numero che bisognava.

Item, fu posto una gratia di l'Honoradi tellaruol debitor di le Raxon Nuove dil dazio di la mercantia, di pagar etc. di tanti imprestidi, *ut in supplicatione*, et non fu presa.

Vene a hore una di note uno cavalaro con lettere di le poste.

Di Sonzino, dil Venier orator, di 26 hore 21. Come questa matina ha inteso dal nontio dil Pontefice ch'è li, domino Bernardin da la Barba, qual è apresso il signor Vicerè, che il reverendissimo cardinal Salviati legato di Parma e di Piasenza havia fatto intender per uno suo messo a questi signori illustrissimi la resolution data per il nostro Signor al nontio dil re Christianissimo, *videlicet*, che sua reverendissima signoria aveva avuto ordine da Sua Santità di far intender amorevolmente al Christianissimo che voglia revocar l'or-